

In Solidarnosc c'è la volontà di servire il popolo polacco

L'evoluzione sociale e politica di questi ultimi anni - Il ruolo essenziale della Chiesa cattolica

di ITALO MARTINAZZI

« Fino al 1980 lo sciopero era considerato illegale, ma ciononostante si fece lo sciopero. A Danzica per tutti gli scioperanti si trattava di una scelta personale. In quel primo momento nessuno pensava che lo sciopero avesse successo. Non credevamo di cambiare la situazione ma di dire una grande "no" per la nostra dignità di uomini ». Bohdan Cywinski, uno dei protagonisti del grande moto di liberazione dell'estate del 1980 in Polonia, racconta a un pubblico di giovani attento e partecipe l'esperien-

za sua e del suo popolo. La sala ha duecento posti, ma ci sono moltissime persone in più: ogni spazio è gremito.

Attraverso la traduzione, frase per frase, giunge agli uditori l'altissima tensione morale di quei giorni, la riscoperta, compiuta da un popolo intero, della propria qualità umana, il sentirsi di nuovo, nella comunicazione con gli altri, con tutti, persone, nella ricchezza piena del significato di questa parola, dopo più di trent'anni di oppressione, di paura, di avvillimento, di resistenza solitaria, di tentativi falliti. Ed è

una tensione che continua, attraverso prove e difficoltà di ogni giorno, se l'oratore ha concluso: « La grande differenza fra prima e ora è la libertà: questo ha cambiato l'atmosfera. Benché la situazione economica sia la peggiore dal 1944, l'atmosfera è la migliore. Un dato significativo è che mai in Polonia ci sono stati così pochi suicidi come ora ».

Bohdan Cywinski è vice direttore del settimanale « Solidarnosc », l'organo ufficiale del sindacato indipendente. Storico, è attualmente in Italia per ricerche sulla storia della Chiesa nel-

l'Europa Orientale. Promosso dal Centro culturale San Carlo, l'incontro si è svolto venerdì sera presso la sala del Collegio San Carlo a Milano.

Cywinski racconta che, dopo alcuni giorni di sciopero, nell'agosto dell'80, i lavoratori invitarono con loro alcuni, intellettuali che si erano opposti al regime. « Questa è stata l'esperienza più importante della mia vita — ha detto l'oratore —. Fino ad allora ci sentivamo impediti nella nostra libertà, ma dal momento dello sciopero ci sentimmo liberi. Fino ad allora ciascuno era solo, nello

sciopero abbiamo trovato degli amici. Fino ad allora ciascuno era immerso nei problemi personali, da quel momento provammo un sentimento di solidarietà. Fino ad allora avevamo avuto paura, divenimmo coraggiosi; credevamo di essere deboli, ci scoprimmo forti. Lo sciopero durò parecchi giorni: all'inizio era una scelta personale, alla fine era un fatto politico. Si è verificata una cosa molto strana: che una forza morale può diventare una forza politica ».

Nelle parole di Cywinski diventava visibile il misterioso, sorprendente e raro processo di un incontro impreveduto di tutto un popolo sull'occasione di una protesta morale, senza speranza di successo, contro l'avvilimento dell'uomo, la sua riduzione a cosa; il ritrovarsi improvvisamente tutti uniti per affermare ciascuno a rischio del proprio lavoro e del carcere la sua insopprimibile dignità elementare di uomo. Dopo trent'anni di isolamento, di paura, di disgregazione sociale, il regime comunista aveva compiuto il miracolo di unire l'intero popolo, ma contro di sé.

Il nuovo movimento di Solidarnosc « si trovò davanti, dopo l'agosto dell'80, una situazione inaspettata ». « Non avevamo programmi — osserva Cywinski —, avevamo cominciato solo per una protesta morale. Nessuno si immaginava che nel giro di un mese o due sarebbero venute a noi dieci milioni di persone. Dovevamo costruire molto rapidamente un programma d'azione pubblica. Allora siamo partiti dai bisogni della gente. Abbiamo scoperto il valore della giustizia, della libertà, della dignità. Sulla base di questi bisogni che portano al riconoscimento di valori etici, abbiamo cercato di costruire il nostro programma che non volevamo fosse immediatamente politico. È successo che ogni programma, economico, sociale, culturale, è diventato immediatamente politico. Non ci aspettavamo di diventare forza politica e ci siamo trovati ad esserlo ».

L'oratore spiega come è sorta la nuova forza politica in Polonia partendo da una domanda: « In che senso Solidarnosc è un sindacato e in che senso è un movimento che comprende tutta la so-

cietà? Che cosa sta dietro la forza di Solidarnosc: il sindacato o la nazione? Rispondo che Solidarnosc è il sindacato ma al tempo stesso si pone come luogo d'incontro di tutta la società e si occupa di problemi che vanno al di là di quelli sindacali. Nel nostro Paese bisogna rimettere in ordine tante cose e Solidarnosc è l'unica forza in grado di farlo ».

La stampa continua a dire che ci sono conflitti fra Solidarnosc e il partito e il governo. « Chi ha il diritto di rappresentare la nazione, il partito o Solidarnosc? — prosegue l'oratore —. La società è cambiata mentre il partito e il governo non sono cambiati o molto lentamente. Le domande che si pongono sono: bisogna cambiare veramente nella vita pubblica o basta cambiare gli slogan? si può governare in modo diverso dal dare ordini alla società? Ci troviamo di fronte a un meccanismo composto di due parti: una nuova, la società; una vecchia, il partito. Questo dualismo non permette un buon funzionamento. Bisogna cambiare anche la parte vecchia, il partito e il meccanismo funzionerà ».

Cywinski ha sottolineato il ruolo determinante avuto nel cambiamento dalla religiosità polacca, dalla Chiesa, l'unica istituzione nel periodo buio veramente indipendente dal partito, l'unica che nei suoi interventi pubblici non mentiva. L'elezione del Papa polacco « è stata per noi una grande gioia ». « Nelle sue omelie era contenuto l'appello al rinnovamento morale della nazione. Quando oggi si guarda indietro — aggiunge Cywinski —, si vede che la nascita di Solidarnosc fu dovuta anche al desiderio di rispondere ai suoi appelli ». In Solidarnosc sono visibili valori cristiani quali la volontà di servire vincendo il proprio egoismo, il coraggio, la speranza, la capacità di astenersi dall'usare la violenza. « La nostra pazienza desta meraviglia negli osservatori — conclude Cywinski —. Qualcuno dice: ma che rivoluzione è questa nella quale neanche un vetro è stato rotto? Penso che questa condotta sia legata a valori cristiani ».